

La lettera di Tettamanzi ha lasciato il segno. Padre Ottolini, della Pastorale familiare: «L'intento è di fare qualcosa di conc

«Separati e divorziati, il Signore vi è vicino»

Domenico Fumagalli, presidente dell'associazione papà separati: «Per noi si tratta di un piccolo mirac

«Per noi si tratta di un piccolo miracolo, uno squarcio nelle tenebre». Commenta così, emozionato e riconoscente, Domenico Fumagalli, presidente dell'Associazione papà separati Lombarda, la lettera dal titolo «Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito», scritta dal cardinale Dionigi Tettamanzi, e rivolta ai fedeli separati e divorziati e, novità davvero rilevante, anche a chi si è risposato. «Proviamo un sentimento di gratitudine - continua il presidente Fumagalli - anche perché tanti di noi sono credenti e praticanti e vivono non solo il dramma della separazione, ma anche la ferita aperta nei confronti della Chiesa. Questa lettera l'abbiamo accolta davvero come un segno di grande apertura, riconoscenti all'arcivescovo per averci parlato con il cuore, senza esprimere condanne o giudizi». Uno scritto molto atteso dai tantissimi che ogni anno si ritrovano davanti a un avvocato a discutere, quasi mai in modo consensuale, della fine di un matrimonio. «Oggi la diocesi di Milano conta centinaia di migliaia di separati e divorziati - continua Domenico Fumagalli -. Solo nel 2006 le sentenze di divorzio, emesse nel territorio di Milano e provincia, sono state 100.000. Ignorare com

pletamente queste persone, che spesso non hanno nemmeno deciso in prima persona di affrontare la rottura del loro matrimonio, ma l'hanno dolorosamente subita, era una grande crudeltà. Un'apertura era già stata espressa dieci anni fa dall'allora cardinale Ratzinger, quando disse che la Chiesa doveva rivedere le proprie posizioni su questo tema».

Molti i limiti contro cui si scontrano i cristiani che si trovano a fare i conti con la fine della propria famiglia. «I separati e i divorziati non possono entrare a far parte

DOMENICA SCORSA



Il gruppo che ha animato la Messa di domenica scorsa in Duomo. Una celebrazione particolare animata, non solo grazie ai canti ma anche grazie alle danzatrici. La Messa dei migranti è stata una grande occasione di accoglienza

Tamburi, flauti e danzatrici: in Duomo Messa delle genti

Una tappeto colorato e festoso. Così si presentava la scorsa domenica il Duomo, in occasione della messa dei Popoli che ha visto protagonisti oltre trecento migranti, tra quelli che risiedono in città. Presenti in chiesa le comunità filippine, latino-americane, sri-lankesi e una piccola rappresentanza di quella bengalese. A presiedere la cerimonia c'erano don Silvano Provasi, arciprete del Duomo, monsignor Giancarlo Quadri, responsabile della pastorale dei migranti e don Augusto Panzeri, da anni a guida della Caritas città-

riconoscere il Messia perché prima ha saputo accogliere e incontrare le centinaia di persone che si recavano da lui per chiedere il battesimo. Non è possibile - ha aggiunto - accogliere Gesù, se non impariamo prima ad accoglierci tra noi». «È importante - ha incalzato ancora don Provasi - che ciascuno di noi si prenda a cuore il dono della fede, anche quella dei fratelli. La radice del male è la diffidenza: la diversità, invece, ci offre possibilità

nuove per lottare pelli e i campanelli alle caviglie. «Si prega in tanti modi, anche il corpo - ha spiegato il responsabile della pastorale dei migranti - e queste sorelle esprimono il loro ringraziamento al Signore con la danza». Al termine della celebrazione anche don Augusto ha voluto ringraziare i fedeli stranieri presenti, per la loro «scioltezza e freschezza, così

lontana dalla nostra liturgia a volte tanto ingessata». Una messa diversa, apprezzata anche dai tanti monzesi affe-

UNITALSI

Per i 150 anni di Lou spettacolo al Manzo

Un anno speciale il 2008 natalisi, l'associazione nazionale si occupa del trasporto dei nei santuari mariani. Ricorre il 150° anniversario delle apni della Madonna a Lourdes celebre e frequentato tra i luoghi legati a Maria. Un evento la sezione di Monza si presteleggiare, in città e a Lourdes sino sui Pirenei dove la Vergine parve a Bernadette. A ma una data ancora da definire tura in chiave moderna dell' dhnaria vicina della pastore esse andrà in scena al teatro zoni», con lo spettacolo «A una rappresentazione curata compagnia di Firenze, che sul palco il musical, il teadanza. Il titolo riprende la m espressione utilizzata da Beete per descrivere la giovane che le apparse dicotto volte il cayo di Massabielle, e che «quella cosa» nel dialetto Sempre a maggio il gruppo zosezioni, da Trezzo fino a S Giovanni, si darà appuntamento per una solenne ce ne. I pellegrinaggi seguiranno anche per quest'anno Il conlandario, con un appuntamento. Dal 22 al 28 giugno arriverà a Lourdes il treno binhi, per il pellegrinaggio n Un momento di fede e di coinvolgerà non solo piccoli ni malati, ma anche alcuni ospitati nei centri di Mam dalle suore del Torment

un evento importante e gr